

SPECIALE NATALE BIR ZEIT

Il secondo punto essenziale è che noi siamo **arabi per identità e per nazionalità**. Siamo pienamente integrati nella vita nazionale del mondo arabo, condividiamo la medesima madre lingua, le lotte per la pace e la giustizia. Nostro scopo è proteggere la nostra preziosa lingua, riconoscere la nostra tradizione, conservare il nostro patrimonio e i nostri costumi. Tuttavia, anche se siamo Arabi, la nostra identità araba non esaurisce la totalità del nostro essere. *“In quanto cristiani arabi in Terra Santa, siamo chiamati a testimoniare Gesù nella sua terra, nella nostra società arabo musulmana e nella società ebraico israeliana. Per fare ciò dobbiamo dialogare coi musulmani e con gli ebrei”*. (Mons. Sabbah, 2006).

Noi sappiamo chi siamo, sappiamo chi sono gli altri, e sappiamo ciò che è il mondo in una prospettiva che va oltre il fatto di essere arabi. **La nostra appartenenza alla Chiesa crea un substrato di cultura che è esso stesso una sfida alla cultura maggioritaria della nostra società**. Per esempio, in quanto comunità ecclesiale, facciamo spesso opere di beneficenza di cui godono, talvolta, esclusivamente persone musulmane. Un altro esempio è quello delle nostre scuole cattoliche. Molte famiglie musulmane desiderano vivamente che i loro figli vengano nelle nostre scuole. Questi genitori musulmani valutano che i loro figli saranno musulmani migliori venendo in mezzo a noi. I nostri scout vivono la medesima dinamica. Il nostro gruppo di scoutismo cattolico è noto per accogliere tutti i giovani delle diverse religioni e chiese. Essi vi trovano una casa e una appartenenza che li aiuta a essere se stessi.

Penso spesso alla nascita della Chiesa il giorno di Pentecoste. Vi riconosco la formazione della nostra identità. Gli apostoli e Maria, eletti per conoscere Dio, creatore del cielo e della terra, della giustizia e della verità, erano uniti. Essi avevano vissuto con Gesù e non potevano che essere d'accordo con lui quando si identificava con Dio. La loro esperienza confermava le sue parole. Nessuno li aveva guardati e si era rivolto a loro come lui aveva fatto. Dopo che li aveva lasciati, è successa questa cosa: **è arrivato lo Spirito Santo e loro hanno iniziato a vivere insieme avendo la medesima esperienza di essere insieme come quando erano con lui**. La loro comunione è divenuta il contesto nel quale l'hanno incontrato. Hanno riconosciuto in ciò che succedeva tra loro, la medesima vita conosciuta in lui. E così, con Maria, guidati da Pietro, essi hanno cominciato a proporre agli altri esattamente ciò che Gesù aveva loro proposto, la vita con lui e, attraverso lui, nella potenza dello Spirito Santo, la comunione col Padre. La nostra identità è formata grazie alla appartenenza al popolo in cui tutto ciò si perpetua”.

Con il 2017 inizia il terzo anno del **nostro Gemellaggio con la Parrocchia cristiana di Birzeit in Palestina**. Dopo la nostra bella visita, fatta nel maggio 2014 in occasione del pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa, purtroppo non abbiamo più potuto realizzare altri incontri. Da parte loro, e in particolare del parroco Abuna Louis Hozboun, è vivo il desiderio di venire a trovarci, ma Lui e i suoi sono tenuti “quasi prigionieri” al punto che per loro è praticamente impossibile recarsi all'estero. Tuttavia, in questi due anni e mezzo, **lo scambio di lettere ci ha permesso di conoscere la Comunità**, la loro vita parrocchiale, le loro attività e soprattutto i loro tanti bisogni. A questi siamo venuti incontro, grazie alla nostra generosità, finora con un **contributo complessivo di 14.200 euro** che, come ci ha ricordato Abuna Louis in una sua lettera, *“è utilizzato e sarà utilizzato per le diverse necessità delle famiglie povere e varie necessità della Parrocchia di Birzeit e della Scuola. Grazie alla vostra generosità abbiamo potuto aiutare e aiuteremo i poveri, vedove, malati, anziani, fanciulli e famiglie senza lavoro e la scuola...”*

Credo sia desiderio di noi tutti continuare questo gemellaggio:

- per proseguire nel **nostro aiuto economico**: per questo chiediamo, ancora una volta, in occasione del **NATALE di CARITA'** di essere particolarmente generosi;
- per rinsaldare un legame di amicizia fra le nostre Comunità: come abbiamo già fatto, vogliamo riprendere lo **“scambio di lettere”** sia fra i bambini del Catechismo sia fra adulti della comunità;
- per realizzare una reciproca **“accoglienza di persone”**: noi vorremmo mandare a Birzeit, durante l'estate, qualche nostro giovane, pronti ad ospitare qui a Milano tra noi qualcuno dei loro giovani;
- per conoscere la loro identità di **“cristiani arabi”** e comprendere meglio alcune situazioni che ci sorprendono come il venire a sapere che la Scuola parrocchiale di Birzeit è frequentata da 207 ragazzi/e musulmani.

Al riguardo pubblichiamo uno scritto molto interessante di **padre Imad Twal del Patriarcato latino di Gerusalemme** inviatoci dalla “nostra” **suor Claudia** che tuttora si trova a Gerusalemme dove continua nella sua missione di “servire e farsi vicina” ad una Chiesa minoritaria e sofferente, eppure Chiesa *Madre di tutte le Chiese* e perciò Madre della nostra fede.

Cristiani arabi in Terra Santa

Comunicazione di padre Imad Twal del Patriarcato latino di Gerusalemme in occasione della XVI Assemblée Generale e Forum Internazionale del MIASMI (Mouvement International d'Apostolat des Milieux Sociaux et Indépendants) organizzato dal 28 ottobre al 1° novembre 2016, in Burkina Faso

“Il termine “cristiano arabo” potrebbe essere considerato dal sentire occidentale come un ossimoro dai termini contraddittori. Questa contraddizione apparente è radicata nella comprensione ambigua di cosa significhi essere cristiano o arabo.

Cosa vuol dire essere cristiano arabo o essere arabo?

Il termine arabo non rimanda solamente ai musulmani, ma include una significativa popolazione cristiana. Inoltre, non tutti gli arabi sono musulmani, né tutti i musulmani sono arabi. Gli arabi cristiani contestano un certo sentire occidentale e dei media, tentando di spiegare la differenza tra un musulmano e un islamista (collocato a livello dell'ideologia) e che i cristiani arabi costituiscono quella Chiesa delle origini che mai ha cessato di esistere, senza interruzioni, fin dal primo secolo. Questa Chiesa è sopravvissuta attraverso la storia coesistendo con una diversità di comunità e confessioni. *“La Chiesa dell'Incarnazione: la nostra terra è benedetta, poiché essa è la culla della divina ispirazione e della storia della salvezza.. è la Terra della incarnazione divina”. “Il Verbo si è fatto carne ed ha abitato in mezzo a noi”*(Gv. 1,14). **La tradizione cristiana chiama la Chiesa di Gerusalemme “Madre di tutte le Chiese”** (Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa, 2001).

I discepoli di Gesù in Terra Santa appartengono a un certo numero di confessioni cristiane. **Le Chiese ortodosse sono** la greca, l'armena, la copta, l'assira e l'etiopica. **Ci sono sei Chiese cattoliche:** la romana latina, la greco melchita, la maronita, l'armena, l'assira e la caldea. Sono presenti **anche i protestanti:** anglicani e luterani, oltre ad altre confessioni. **Le 13 Chiese tradizionali hanno giurisdizione sul medesimo territorio:** Israele, Palestina (territori occupati) e Giordania. *“Una Chiesa della diversità: la Chiesa in Terra Santa si caratterizza per la sua grande diversità ecclesiale. È composta da Chiese differenti, ciascuna con la sua storia, il suo pensiero, la sua spiritualità, la sua lingua, il suo rito e la sua tradizione”.* (Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa, 2001).

Il numero totale dei cristiani in Terra Santa è di circa 400.000, di cui la metà vive in Giordania e l'altra metà in Palestina e in Israele. I cattolici sono circa 170.000. Tutti questi cristiani sono arabi, appartengono alla cultura araba e ne condividono la storia. (questo senza contare i cristiani di lingua ebraica, le comunità ebreofone e gli stranieri che vivono e lavorano in Terra Santa). *“Numericamente parlando, la Chiesa è stata una minoranza per ben 18 dei 20 secoli della sua esistenza. Solo tra il quinto e il settimo secolo si è verificata una maggioranza che, poi, ha cominciato a declinare. Per certi storici, il numero dei cristiani all'inizio delle crociate poteva raggiungere il 50% della popolazione. All'inizio del XX secolo poteva essere tra il 20 e il 30%. Le statistiche di oggi rivelano che solo il 2,5 – 3% della popolazione è cristiano”.* (Vescovo Maroun Lahham). Tutti questi cristiani testimoniano il Cristo nel paese in cui vivono. La Chiesa madre di Gerusalemme è di per sé un messaggio e un testimone che parla al cuore della fede cristiana. È un dono e un ricordo della Incarnazione in una realtà fisica: Nazareth, Betlemme, Gerusalemme.

Che cosa significa essere cattolici in Terra Santa?

Cosa si intende quando si parla di una identità cattolica?

Il termine che più si avvicina a **“identità”** è quello di **appartenenza**. L'identità di qualcuno è la sua appartenenza. L'identità cattolica è in primo luogo l'appartenenza a una realtà astratta, come la spiritualità, a un ideale o a una dottrina, benché questa appartenenza possa comunicare tutto ciò e molto più ancora. Si tratta, di fatto, dell'appartenenza a un popolo. È l'appartenenza a un corpo, sociologicamente identificabile nella storia, con la sua forma e il suo aspetto. **Questo si chiama Chiesa**. La Chiesa è questo contesto umano nel quale incontriamo, con una relazione umana, Gesù Cristo, figlio di Maria, il Figlio di Dio. La Chiesa è in realtà il suo corpo. Nella vita di questa comunità noi costruiamo la comunione e comunichiamo con gli altri. In primo luogo, le sue azioni sono i sacramenti, la proclamazione della Parola. Qui, in Terra Santa, la nostra identità cattolica, significa che, innanzitutto, benché in mezzo a molte sfide, noi siamo un popolo, una comunità visibile e unita che appartiene a Gesù il quale ci fa diversi. *“Voi sarete miei testimoni”*(At 1,8). La testimonianza è la nostra vocazione e la nostra missione in quanto discepoli della *“Chiesa Madre”*.

La Terra Santa è stata definita il quinto vangelo, e noi *“le pietre vive”*, i cristiani nei luoghi santi, il sesto. *“È vero che la Chiesa è nata in questo paese: non da costruzioni di pietra, ma dall'assemblea dei fedeli cristiani che formano il sesto Vangelo”* (Mansour, 2004).